DIRER DEMOLISCE RIFORMA PERSONALE SINDACATO: ”DIRIGENTI SOTTO RICATTO”

17 Maggio 2020



L’AQUILA – Il sindacato Fedirets – Direr (Federazione Dirigenti e Direttivi Enti Territoriali e Sanità) demolisce la riforma della macchina amministrativa regionale, appena conclusa con le decisioni prese nella riunione di Giunta di giovedì scorso: e lo fa con una nota dai toni duri nella quale minaccia ricorsi accusando l’ente di “pressappochismo politico” ed innescando uno scontro destinato a fare molto rumore.

Nel mirino del sindacato dirigenti più influente, è finita la proposta di revisione temporanea delle posizioni dirigenziali a seguito della emergenza covid “scelte che mancano da due anni”: nella nota del segretario regionale, Silvana De Paolis, si sottolinea che “sia un grave errore pubblicare i bandi per il conferimento degli incarichi dirigenziali e posticipare la graduazione delle posizioni dopo l’attribuzione degli incarichi dirigenziali”.

La definizione formale della riforma è arrivata dopo oltre 15 mesi dall’avvento della Giunta di centrodestra: in particolare, l’assessore regionale al Bilancio e al Personale, l’ex vice sindaco dell’Aquila Guido Liris, di Fratelli d’Italia, ha annunciato sabato concorsi per coprire le posizioni vacanti dei dirigenti (per ora 15, estendibili a 40), la rotazione anti-corruzione e l’adeguamento delle indennità di posizione.

In tal senso, Liris ha trovato l’alleanza con il vice presidente della Giunta regionale, Emanuele Imprudente, della Lega, nello stralciare, attraverso la famigerata “delibera del Venerdì santo”, ad aprile scorso, gli aumenti anche per i direttori, incluso il direttore generale, per evitare un provvedimento impopolare in piena emergenza coronavirus.

Uno stralcio contestato ieri, dopo oltre un mese, dal sindacato dei dirigenti.

La Giunta ha ritoccato all’insù l’indennità di posizione per i 53 dirigenti regionali, proprio perché è un provvedimento propedeutico al varo dei concorsi.

Il sindacato Fedirets- Direr ritiene che “la procedura di pubblicare i bandi per il conferimento degli incarichi dirigenziali e posticipare la graduazione delle posizioni è assolutamente viziata a livello amministrativo in quanto il dirigente deve sapere prima e con precisione quale sia l’indennità associata alla posizione per la quale fa domanda al fine di valutare l’interesse a concorrere in rapporto alle responsabilità da assumere ed alla relativa retribuzione.

Non si comprende il motivo per cui i bandi non sono partiti un mese fa quando la Giunta aveva approvato la graduazione di tutti i servizi con la delibera di giunta 194 del 10/4/2020.

Eppure, lo stesso assessore Liris aveva giustificato l’adozione della delibera sul presupposto dell’urgenza di avviare le procedure per assunzione di nuovi dirigenti in Regione, resi indispensabili in questa fase di emergenza”.

Ora, spiega il sindacato, si fa un passo indietro: “Si parte senza un elemento essenziale quale la esatta pesatura della indennità di posizione, condizione fondamentale per la trasparenza di tutto il procedimento. Così si mettono i dirigenti operativi sotto ricatto: il rischio è che poi nella definizione della retribuzione di posizione intervengano falsamente valutazioni soggettive e fiduciarie che nulla hanno a che vedere con l’oggettività dei contenuti e delle responsabilità che

devono essere oggetto di pesatura”.

Da qui, dunque, la minaccia di ricorsi.

“Sono quasi due anni – spiega ancora De Paolis – che la stragrande maggioranza dei dirigenti regionali aspetta la definizione degli incarichi; è urgente immettere forze nuove nell’organico regionale, considerata l’enorme difficoltà in cui si lavora, aggravata dall’emergenza Covid. E’ sconcertante il ritardo ed il pressappochismo con cui questa Amministrazione regionale sta operando in un momento così delicato per la vita della comunità. Un atteggiamento ondivago, senza un quadro completo di tutti i problemi; si cambiamo continuamente le carte con nuove organizzazioni e nuove aggiunte. Ultima riprova l’introduzione di un direttore in più, derivante dalla legge sulla Protezione civile di dicembre dell’anno passato, che ingiustificatamente si sta inserendo solo ora nell’organico della giunta regionale senza considerare l’autonomia organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile riconosciuta dalla richiamata legge regionale numero 46/2019 alla stessa agenzia”.

“Inutile e fuorviante la polemica sugli stipendi dei direttori, che effettivamente si collocano fra gli standard più bassi nella classifica delle Regioni italiane – conclude la Direr – Il vero problema è l’incertezza e la carenza di una strategia politica”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli